

# Festa del S. Natale

E' successo nella notte di Natale dell'anno scorso.

Un aereo « Costellation » dell'Air France (linea Parigi-Vienna) doveva atterrare in questa città, ma i segnali dell'aeroporto dicevano di attendere. Ha avuto fretta ed è finito in un campo impantanandosi. La situazione improvvisamente apparve tragica per la perdita di un motore e l'incendio di un altro. Ancora qualche istante e sarebbe stata finita per tutti.

Dopo qualche attimo d'incertezza, il pilota riuscì a scorgere la pista e i passeggeri si sono potuti mettere in salvo solo qualche momento prima dello scoppio che distruggeva l'apparecchio.

« E' stato un miracolo di Natale », commentava un passeggero ancora stordito. A lui facevano eco due signore che indicavano i salvatori invisibili: « Sono stati gli angeli annunciatori della nascita del Redentore ».

L'episodio ha valore di un simbolo. L'umanità, sorda ai segnali che provenivano dagli spazi celesti, era finita nel fango della colpa e del disonore. A un tratto, nella boscaglia, tra il fitto della notte, appare lucente la Pista di salvezza: la Nascita del Redentore. Gli angeli ci hanno portato l'annuncio più bello, prima che esplodessero la rovina e la morte.

Come tutti gli altri misteri, anche quello di Natale è composto di luci e di ombre. Luci che piovono dall'alto, ombre che salgono dalla terra.

## 1. - NATALE, MISTERO DI LUCE

Oggi il sacerdote celebra tre sante Messe. Non è una trinazione come succede altre volte in cui, per scarsità di clero, si offre ai fedeli la possibilità di soddisfare al precetto festivo.

Le celebrazioni odierne hanno un valore teologico. Ci ricordano rispettivamente la generazione eterna del Verbo in seno al Padre, la nascita spirituale di Cristo in noi mediante la Grazia e la sua nascita temporale dalla Vergine santissima.

Sono tre significati adombrati nell'introito delle tre Sante Messe.

a) *Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te* (Ps. II, 7). Dio da Dio, luce da luce, il Figlio procede dal Padre come la parola viene dal pensiero. E' una generazione eterna che non conosce successione di tempo e non patisce inferiorità di natura. Quell'« hodie » di cui parla il salmista ha il significato di un presente eterno, definito in un « nunc stans ».

Ineffabile processo di conoscenza per cui il Padre si vede rispecchiato perfettamente nel Figlio e come tale lo riconosce solennemente: « Filius meus es tu », mentre il Figlio ritorna al Padre con un atto perfetto d'amore. Atto d'amore che viene personificato nella terza Persona divina, lo Spirito Santo. Così il ciclo si chiude: parte dal Padre con un atto di intelligenza, ritorna al Padre con un atto di amore.

La Messa di mezzanotte ci invita a entrare nella profondità del mistero cristiano. Da questa meditazione trinitaria potrà scaturire per noi una maggiore comprensione del Natale: capiremo la convenienza del « perchè » il Figlio si sia incarnato e non il Padre o lo Spirito Santo. Capiremo la sorgente del mistero: l'amore infinito del Padre verso le sue creature. E ci appariranno in una luce nuova i rapporti di Maria con la Trinità santissima e i nostri stessi rapporti con Dio che si incarna e si rende bambino nella culla di Betlemme.

b) *Lux fulgebit hodie super nos, quia natus est nobis Dominus et vocabitur admirabilis, Deus, princeps pacis, pater futuri saeculi: cuius regni non erit finis* (Is. IX, 2 e 6). La Messa dell'alba ci ricorda la nascita spirituale di Cristo nell'anima nostra mediante la Grazia. L'avvenimento storico assume per noi credenti il valore di una perenne rigenerazione. Rigenerazione nel senso reale della parola: nuova generazione. Rinascita dell'anima che nell'itinerario dei santi Sposi e nel cammino lucente lasciato dal volo degli angeli trova il cammino che la riconduce alla capanna di Betlemme. O meglio ancora, ritrova la via maestra che la porta all'altare su cui ogni giorno, misticamente, come un giorno tra le braccia della Madre divina, ritorna il Bimbo a sorridere tra le mani consacrate del suo ministro.

Solo così la luce divina, profetata da Isaia, riverbera nell'anima il suo splendore. Nella Confessione essa deporrà il fardello delle sue colpe e potrà accostarsi, ritornata pura e semplice come quella di un bimbo, alla sorgente della gioia e della pace. Nella S. Comunione essa potrà abbracciare il Bimbo celeste che è rinato ancora nel suo cuore come un giorno nella povera culla di Palestina.

c) *Puer natus est nobis et filius datus est nobis: cujus imperium super humerum ejus. Et vocabitur nomen ejus magni consilii angelus* (Is. IX, 6). «Ogni bimbo che nasce porta l'annuncio che Dio non è ancora stanco del mondo» (Tagore). Ma il Bimbo che nasce da Maria è tutto per noi: la sua nascita temporale ha colmato l'attesa dei secoli e l'aspettativa delle genti. Il Figlio che Dio ci ha dato è frutto di un amore eterno, onnipotente, misericordioso: «Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret» (Gr. III, 16). E' venuto per regnare sui nostri cuori, è venuto per prendere possesso della sua eredità. Ma la sua battaglia contro satana e il mondo non sarà combattuta all'insegna delle armi e delle lance, della morte e del sangue, della violenza e della schiavitù. Il suo sarà un impero di libertà, di giustizia, di amore, di pace. Parole sacre che solo illuminate dal Vangelo hanno un valore di sostanza e una carica di rinnovamento che penetra nella coscienza e costruisce le basi della società, della civiltà, della convivenza umana.

Accostiamoci oggi anche noi al presepio. Fissiamo gli occhi nella scena ricostruita con tanta semplicità e rusticità. Guardiamo quel fanciullo che è nato per noi, salutiamo quel Figlio che si dona a noi, chiniamoci rispettosi al suo impero di amore e di Grazia. Mettiamoci in ginocchio, come fanciulli, per pregare, per meditare. Adoriamo e ringraziamo per noi e per i nostri fratelli. E chiediamo a Gesù che renda a noi tutti un Natale più dolce e più santo, specialmente per quanti soffrono nel dolore, nella separazione, nei lutti, nella povertà, nella disperazione, nel peccato.

## 2. - NATALE. MISTERO DI OMBRE

Tre Messe, tre Vangeli diversi. Ciascuno di essi ci proietta davanti allo sguardo un'ombra che sale dalla terra. L'ombra del nostro rifiuto, della nostra ribellione, del nostro peccato. Ombra che non deve turbare la gioia della festa natalizia, ma renderla più realistica, più consapevole, più aperta verso gli altri. Ombra che non ci deve mai far dimenticare il dovere dell'amore e della riparazione per tanti fratelli che anche oggi non possono o non vogliono unirsi a noi.

a) *Non c'era posto per loro all'albergo.* E' il rifiuto dei betlemiti. Ci rappresenta il rifiuto dell'impurità. Quante volte il cuore umano è assorbito dalle creature, zimbello delle passioni, vittima della prepotenza sensuale, dilaniato dagli artigli del vizio...

Ogni ora del giorno e specialmente alla sera della vita passano Maria e Giuseppe in cerca di un posto per riposare. Maria ha con sè la ricchezza, la grazia, la gioia, la pace: ha Gesù. E bussa alla porta del cuore umano.

« Chi è mai che bussa a quest'ora? ».

« E' la Vergine purissima con lo Sposo Giuseppe in cerca di alloggio ».

« Ci dispiace. Ma qui non c'è più posto. Qui è tutto occupato. Cercate altrove ».

b) *E i pastori andarono in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia.* E' vero, è stato Lui a scegliere una stalla per nascere. Ma ciò non toglie la responsabilità umana che l'ha costretto. L'ombra di Giuda è già presente nel mistero di Natale, l'ombra del danaro che indurisce il cuore umano e appesantisce il cammino verso il cielo.

Per questo, Natale ci sembra la festa della povertà accettata, offerta, santificata. La povertà è la regina della capanna. E' presente nel Cuore di Gesù che l'ha invitata a nozze la notte stessa del suo Natale e l'ha sposata nello squallore di una grotta. E' presente in Maria che non ha di che coprire e fasciare il Bimbo. E' nello sposo Giuseppe, povero falegname che vive del suo lavoro. E' nei pastori, i primi invitati a quella festa di... povertà.

Natale ci insegna una lezione salutare. Lo spettacolo di Gesù che nasce povero e che si nasconde sotto gli stracci della povertà ci renda pietosi e buoni, pronti a donare, a consolare, ad aiutare i fratelli che hanno bisogno, specialmente quelli che non hanno il coraggio di chiedere.

c) *La luce splende tra le tenebre, ma le tenebre non la compresero... Era nel mondo, e il mondo fu creato da lui, ma il mondo non lo conobbe. Venne nella sua casa, ma i suoi non lo riceverono...* E' il rifiuto dell'orgoglio umano, l'ostacolo più grande al trionfo della verità e dell'amore. Natale è un mistero di profonda umiliazione: Gesù si è annientato, prendendo la forma di servo (*exinanivit semetipsum*). Chiuso nel suo castello, trionfo della sua superiorità, pieno di se stesso, l'orgoglioso non potrà mai comprendere l'umiltà del Figlio di Dio. Dovrebbe convertirsi, farsi piccolo, mescolarsi con la gente semplice... secondo la norma dettata da Gesù: « Se non vi convertirate e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli ».

Natale è un mistero di luce, di verità, di amore. Ma come allora, così anche oggi il mondo si è schierato contro e ha scatenato le sue potenze in una lotta che non finirà se non al termine dei secoli: la lotta delle tenebre contro la luce, dell'errore contro la verità, dell'odio contro l'amore.

Davanti a quel presepio, noi cristiani del nostro tempo dobbiamo fare la scelta definitiva. Gesù ci chiama e ci attende: prepariamoci ad accogliere la sua venuta, ad ascoltare le sue parole, a vivere la sua grazia, a riempirci del suo amore, a dilatare la sua gioia.

P. PAOLO MORO S. C. J.

(Bologna)